

Monastero o Carcere

Con un amico sono passato in città a visitare vari monumenti e luoghi d'arte. La guida ci accompagnò a visitare anche un monastero chiamato “Le carceri”. Entriamo e vi troviamo dentro monache di clausura. Gente serena e piena di pace. Persone che vi abitano non solo volentieri, ma che hanno fatto di quel carcere un luogo scelto proprio per vivere, chiuse dentro, la loro vocazione: vita comunitaria, fondata sull'amore del Vangelo. Persone donate totalmente a Dio per essere totalmente a beneficio del mondo.

Quella costruzione è chiamata “Le carceri” perché tanti anni fa era un penitenziario, dove venivano rinchiusi delinquenti e assassini.

“Ma - chiede il mio amico - quale ristrutturazione è stata apportata a questo ambiente carcerario per trasformarlo in convento ?”

“Nessuna - gli fu risposto - stessi muri, stesse inferriate, stessa clausura”. Ma sono cambiate le persone; anzi sono cambiati i rapporti tra le persone. Prima era un carcere, un ambiente di restrizione perché chi vi abitava era costretto a starci con la forza, contro la propria volontà e con rapporti di odio. Ora è diventato un convento perché chi abita dentro queste mura è in libertà: vi abita cioè per propria scelta, per vocazione e per amore del prossimo, base d'ogni fratellanza e libertà.

Perché lo stesso ambiente divenga un carcere o un convento dipende solo dai rapporti che intercorrono tra le persone che lo

abitano. Chi non ama è sempre e comunque in carcere e chi ama è sempre e comunque in libertà.

Tornando a casa da questa visita artistico-turistica della città, il mio amico con fine e profonda riflessione mi dice:

“Mi sembra ora di capire meglio ciò che Gesù è venuto a fare in questo mondo. Non è venuto a colpevolizzare o a rimproverare nessuno; non è venuto a separare un popolo da un altro popolo; non è venuto a condannare nessuno o a privilegiare alcuni gruppi a scapito di altri. Ha unicamente richiamato e comandato: che ci siano nuovi e migliori rapporti tra i diversi popoli e razze del pianeta, fra tutti gli uomini della terra: che tutti abbiano amore gli uni per gli altri.”.

Solo allora la terra da carcere o gabbia di belve, si trasformerà in un'oasi di pace. La grande famiglia umana allora godrà la libertà della fraternità universale. Diventerà più e meglio d'un monastero: sarà un paradiso in terra.